

1925- 1928

CRONISTORIA DELL'OSPEDALE - RICOVERO DI LAVIS

CON CENNI STORICI SULLA SUA COSTRUZIONE
E DEI PRIMI TRE ANNI DI GESTIONE



AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA

"Giovanni Endrizzi"

1925-1928

Ai miei figli ed ai miei concittadini
perchè il seme gettato possa germogliare messe feconda

PRESENTAZIONE

“Leggere e, confesso, rileggere la CRONISTORIA DELL’OSPEDALE – RICOVERO DI LAVIS” scritta dal Fondatore Giovanni Endrizzi e relativa alla sua costruzione ed ai primi anni di gestione della struttura, ha generato nel sottoscritto un sentimento di grande riconoscenza, di immensa ammirazione e di profonda simpatia nei confronti di chi, oltre un secolo fa, cominciò a pensare ai bisogni dei più deboli e bisognosi, si fece carico delle spese, con l’aiuto di molti concittadini citati nel testo, relative all’acquisto dell’area ed alla costruzione dell’Ospedale – Ricovero, che è da considerarsi la “Casa dentro la Comunità”.

E’, quest’ultima, una definizione che mi è sempre piaciuta perché, anche se sono cambiati i tempi, i modi e le condizioni per accedervi, dà veramente il senso di appartenenza, fa comprendere l’importanza dell’intervento dei cittadini nel contribuire ad alleviare le sofferenze dei singoli e delle loro famiglie, fa capire l’importanza di non essere lasciati soli.

**“Un vecchio solo, abbandonato, un cristiano senza tetto e senza affetti,
aveva trovato, come tutti sanno, la morte in una stalla”.**

Questo scrisse Giovanni Endrizzi ed il tragico evento fu la molla che fece nascere in lui l’impellente bisogno di operare per impedire il ripetersi a Lavis di fatti così drammatici e dolorosi.

Il Consiglio di Amministrazione dell’Azienda Pubblica di Servizi alla Persona “Giovanni Endrizzi”, nel riconoscere il merito del Fondatore e delle persone con lui coinvolte, che ebbero il merito di contribuire alla realizzazione di quest’importante opera, ha fortemente voluto la ristampa di questo “libricino”, piccolo come dimensioni, ma immenso nei contenuti, al fine di ricordare a noi, loro discendenti, l’importanza della solidarietà, dell’amore verso i più deboli, della dignità della vita umana, anche per far conoscere alla popolazione chi è stato il Fondatore, pur non da solo, e quindi il motivo per cui la A.P.S.P., dopo il gennaio 2008, è stata intitolata a Giovanni Endrizzi.

Fu Lui con la sua sensibilità, la sua tenacia, pur nella sua modestia, che eresse, raccogliendo i fondi necessari, quella che oggi è diventata la moderna, funzionale, ospitale e bellissima Azienda Pubblica di Servizi alla Persona.

In conclusione invito la Popolazione di Lavis ed in particolare quanti gravitano attorno alla nostra casa a leggere e rileggere, come anch’io ho già fatto, questo libricino per far rinascere lo stesso amore per la nostra struttura, che può manifestarsi in tante forme e maniere. Non sempre si pensa ad aiuti economici, pur graditi, ma anche ad azioni di volontariato a sostegno e supporto delle strutture operanti al nostro interno, tese a rendere più gradevole, vivibile, sostenibile e serena la permanenza dei nostri Residenti. Questo d’altronde è l’obiettivo dichiarato da sempre dall’attuale gestione.

Per contribuire a raggiungere questo, voglio qui citare parte della dedica che l’Autore e Fondatore Giovanni Endrizzi scriveva nell’ormai lontano 1928:

“...perché il seme gettato possa germogliare messe feconda:”

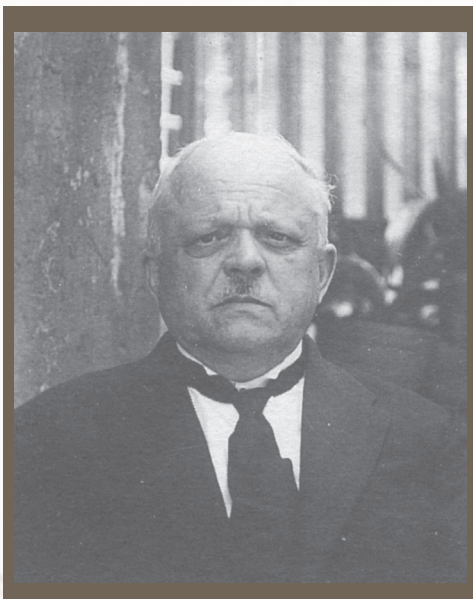
Il Presidente
dott. Renato Brugnara

1928

al loro
insegnante benefattore
ANTONIO CEMBRAN

I RICOVERATI
riconoscentissimi
DEDICANO

ristampa a cura delle
Grafiche Avisio di Lavis nel mese di dicembre 2009



Giovanni Endrizzi
autore del libretto

CRONISTORIA
DELL'OSPEDALE - RICOVERO DI LAVIS

CON CENNI STORICI SULLA SUA COSTRUZIONE
E DEI PRIMI TRE ANNI DI GESTIONE

IN MEMORIA

dei defunti benemeriti dell'Ospedale-Ricovero di Lavis
quali membri primo Comitato per l'erezione

Arturo De Schulthaus

Dott. Carlo Sette

Samuele Bortolotti

Dott. Lodovico Schulthaus

Romano Donati

Lorenzo Zippel

I RICOVERATI

riconoscenti pregano per loro



Un po' di storia dell'Ospedale-Ricovero

Per quanto possa sembrare inutile, sento tuttavia il bisogno di ricordare, come l'Ospedale-Ricovero sia sorto non solo per il contributo morale e materiale delle persone benemerite viventi, ma anche per quello di anime nobili e generose di trapassati che coltivarono in cuore il pietoso sentimento verso i poveri infelici che, nella tarda età trovandosi senza tetto e senza affetto di famiglia, dovevano morire nella miseria e nell'abbandono.

Nel 1903, mentre era podestà il Signor Vittorio Romani, fu lanciata per la prima volta l'idea d'erigere a Lavis un Ricovero e dopo una lunga e laboriosa serie di pratiche solo nel 1911 sotto il podestariato di Arturo de Schulthaus venne presa la delibera di costruire l'edificio nel pittoresco luogo ove oggi si trova.

La prima pietra venne solennemente deposta alla presenza di tutte le Autorità e di numeroso popolo e la pergamena fu firmata dai signori: M. R. Don Giuseppe Mosna, Arturo de Schulthaus, Dott. Carlo Sette, Vittorio Romani, Romano Donati, Aurelio Largaiolli, Samuele Bortolotti, Dott. Lodovico de Schulthaus, Angelo Melchiori, Giovan Battista Perini, Cembran Antonio, Cav. Fortunato Romani, Giuseppe Tomasi, Davide Campreggher, Francesco Tomasi e Carlo Varner.

Il primo Comitato pro erigendo Ospitale-Ricovero era così composto:

Presidente: il podestà Sig. Arturo de Schulthaus;

Vicepresidente: il Dott. Carlo Sette;

Sigg. Lorenzo Zippel, Samuele Bortolotti, Romano Donati, membri.

Mi piace qui elevare un pensiero di sincera gratitudine a questi Signori ormai purtroppo già tutti trapassati, che con tanto ardore ed entusiasmo sempre lavorarono e consacrarono tutta la loro vita nel fare opere buone ed umanitarie.

In un secondo tempo il Comitato pro erigendo Ricovero venne aumentato coi Signori: M. R. Don Giuseppe Mosna, Paride Armellini, Dott. Annibale Ruatti, Dott. Luigi Sette, Antonio Cembran e Cesconi Bernardino.

Il terreno venne comperato dal Signor Ernesto Dalmaso il 9 agosto 1913. Il 15 maggio 1914 vennero posti all'asta i lavori di muratura che vennero affidati ed iniziati dai nostri concittadini Sigg. Luigi Debiasi e Vittorio Andreatta. Il lavoro era già bene avviato quando scoppiò la grande guerra europea e quella per la nostra redenzione. Ogni cosa dovette essere sospesa.

Nell'anno 1920, morti ormai da tempo i compianti Sigg. Arturo de Schulthaus e Dottor Carlo Sette, e più precisamente il 2 gennaio, sotto la presidenza del Signor Cembran Antonio, in quel tempo Sindaco del Comune, si ricostituì il Comitato che nominò quale suo presidente il Dott. Lodovico de Schulthaus e vicepresidente il Dott. Luigi Sette. Questi Signori nulla tralasciarono per poter portare a termine l'opera incominciata ormai da molti anni.

Il Signor Cembran Antonio offerse lire 10 mila più lire 1000 per onorare la morte del figlio Rolando; il dott. Lodovico Schulthaus 1000 lire, Bortolotti Emanuele lire 1000, Famiglia Cooperativa lire 1000, Dalmaso Maria lire 300, Cav. Fortunato Romani lire 300, Dott. Luigi Sette lire 300, Angelo Melchiori lire 300, Maria Bortolotti lire 200. Il Comitato d'Approvvigionamento per volere del Signor Podestà Antonio Cembran ha devoluto l'utile proprio ammontante a lire 40 mila. Oltre a queste generose maggiori offerte, ce ne furono moltissime altre di minore importanza ma di identico valore morale. Questi denari furono tutti spesi per la costruzione dell'Ospedale-Ricovero.

Nell'anno 1922, mentre a capo del nostro Comune si trovava come Sindaco il Signor Giuseppe Rasini, che aveva per suo programma principale il compito di portare a termine

i lavori dell'erigendo Ricovero, un nuovo comitato venne in quell'epoca nominato con a capo come presidente il Signor D.r Giovanni Serra aiutato nell'opera sua dai membri Cav. Gio. Batta Azzolini, Antonio Zeni, Nardon Giovanni, Obrèlli Giuseppe, Mario Vindimian, Lona Angelo e Cova Lodovico. Questo Comitato si mise subito all'opera e tutti si interessarono e sorvegliarono perchè con la maggior economia possibile venissero eseguiti tutti i lavori, con quella solidità e bellezza, che oggi ammirano non solo i nostri concittadini ma anche tutte le persone di fuori che a noi diedero l'onore di visitarlo. In primo luogo merita una lode l'Ing. Giuseppe Tomasi ideatore del bellissimo progetto che con scrupolosa coscienza ha diretto e sorvegliato i lavori, ed infine merita pure una lode speciale il sunnominato Comitato che coadiuvò in tutti i modi il suo attivo Presidente Sig. Dott. Giovanni Serra per poter portare a compimento il loro mandato.

Tutta quest'opera, fatta con grandi sacrifici e gratuitamente, a loro deve restare di orgoglio per la coscienziosità e per la sicurezza di aver compiuto un'opera veramente grande, buona e meritevole.

Ai 20 gennaio 1925, il Signor Dott. Giovanni Serra poteva presentare al Commissario Regio d'allora, Signor Giuseppe Rasini, una relazione nella quale anche a nome degli altri membri del Comitato, si diceva lieto di aver saputo portare a termine, non senza gravi difficoltà e lotte, i lavori della costruzione dell'Ospedale, e rassegnava le dimissioni del Comitato, che aveva raggiunto ormai lo scopo al quale tendeva.

Il giorno 25 aprile 1925 alla presenza dell'Ill.mo Signor Prefetto Comm. Guadagnini, e col concorso di tutte le autorità, del coro e della banda, di tutta la popolazione di Lavis, fu solennemente inaugurato e benedetto dal M. R. Arc. Giuseppe Mosna.

Come inizio d'arredamento c'era fra l'altro una sala con 10 letti completamente arredati donata dal Signor Antonio Cembran.

Una lode sentita vada pure al M. R. Don Giuseppe Mosna, nostro Arciprete d'allora, che offerse delle bellissime immagini che adornavano le sale, al Cav. Gio. Batta Azzolini

che offerse un bellissimo Cristo, al Cav. Fortunato Romani che diede due letti in ferro.

È noi vedemmo sorgere e terminare il nostro Ospedale-Ricovero. Ma la Congregazione di Carità si trovò nuovamente davanti ad un problema assai difficile, forse insolubile, data la ristrettezza dei propri mezzi finanziari: quello di farlo funzionare.

Due parole di premessa e di schiarimento

Cittadini!

Il giorno 25 aprile 1925, mi presentai ai membri della Congregazione di Carità di Lavis e mi offersi di assumere la gestione del locale Ospedale-Ricovero. Presi tale decisione in seguito ad un fatto infinitamente doloroso per tutti, successo allora nella nostra borgata. Un uomo vecchio, solo, abbandonato, un cristiano senza tetto e senza affetti, aveva trovato, come tutti sanno, la morte in una stalla.

Ciò toccò tremendamente il mio cuore e fece nascere in me il bisogno grande di dedicarmi, di sacrificarmi onde impedire il ripetersi di casi così dolorosi. Era necessario che io od altri facessero funzionare il nostro Ospedale-Ricovero, già costruito.

Il Municipio, povero di risorse e la Congregazione di Carità priva di patrimonio, non si trovavano in grado di gestirlo. Fu così che io mi accinsi all'opera, promettendo a me stesso di assolvere il difficile compito, che la sensibilità del mio cuore e la voce della mia coscienza mi avevano suggerito, confortato dal pensiero che Dio non mi avrebbe abbandonato nell'aspra via, contento di poter obbedire al sentimento di umana carità, che da bimbo avevo appreso sulle ginocchia della madre e più tardi coltivato in lontani paesi ove l'amore al prossimo è sen-

tito diversamente e ove la carità cristiana si pratica fino alla abnegazione e al sacrificio.

Ho lavorato, ho trascurato la famiglia e gli affari e ho fornito i denari, per poter dare ai poveri, ai più soli, ai più abbandonati una pace ed un letto ove poter esalare umanamente e cristianamente l'ultimo respiro.

Non scrivo per orgoglio o per vanità ma fermo su queste pagine francamente un po' di storia mia e del Ricovero, di questo asilo dei poveri, ch'io chiamo mia creatura prediletta; perchè la vita dello stesso l'ho guadagnata con tanti stenti, travagliato spesso dai dispiaceri che l'umana ingratitudine sempre prepara a coloro che disinteressatamente e con slancio del cuore pensano e lavorano.

Mi rincresce assai dover uscire dalla mia abituale riservatezza e modestia per mettere in luce tutto il mio operato. Ma quando dai miei stessi amici sento ripetermi: *«Tu sei una buona persona, io non saprei imitarti. Nessuno però crederà che tu senza un interesse qualsiasi lavori ed esponga dei denari»*, mi sento in dovere di dare tutte le necessarie spiegazioni per giustificare il mio operato, dolente di dover constatare come vi siano delle persone le quali non comprendano che si possa fare del bene al prossimo senza alcuno scopo di lucro, o di proprio vantaggio.

Voglio che prima di parlare si veda e si conosca l'operato dei tre anni passati durante i quali la gestione dell'Ospedale fu a me affidata.

Nel 1925 i membri della Congregazione di Carità per la mancanza assoluta di fondi non avevano fiducia che un giorno l'Ospedale avesse potuto avere una vita propria. Essi infatti mi obbligarono ad assumere tutta la responsabilità di un eventuale passivo per la gestione e l'arredamento dell'ospedale. La Congregazione di Carità non concorse con alcun importo. Solo si obbligò con un contratto d'appalto di pagare per i ricoverati ed ammalati di Lavis (per il mantenimento, bucato, assistenza, vestiario, biancheria, riscaldamento ecc. lire 2700.— mensili. (Le degenze furono in media 960 mensili. Percepivo dunque solo lire 2.80 per persona al giorno!)

All'inizio del mio lavoro ebbi come collaboratori altri

tre cittadini; però quando costoro s'accorsero che l'impresa oltre che richiedere sacrifici morali e prestazioni, necessitava anche di denaro, che facilmente poi poteva essere perduto, due m'abbandonarono ed io restai col mio amico Bortolo Dalla-bona che mi fu per ben tre mesi assiduo collaboratore e che lo sarebbe forse ancora se maligne insinuazioni non l'avessero distolto dalla sua opera benefica. Nondimeno io l'addito al pubblico quale uomo coscienzioso e caritatevole.

Da quell'epoca, forte della mia coscienza di fare opera puramente cristiana, volli ignorare e non curarmi dei malevoli, e continuai da solo per quella via che doveva portare alla meta prefissa.

Da quell'epoca l'onere dell'impresa fu tutto mio.

Oggi posso dire con soddisfazione che le mie fatiche raccolsero buon frutto, e che, dopo tre anni di lavoro, l'Ospedale ha una vita propria.

Tre anni di gestione

RELIGIONE

Fin da quando assunsi la gestione dell'Ospedale-Ricovero fu mio vivo desiderio di dare allo stesso un'impronta religiosa, quella dei nostri padri. Mi recai perciò dal Molto Rev. Don Giuseppe Mosna, Arciprete di qui, e gli dissi ch'ero spiacente di non tenere nel Ricovero immagini sacre, e lo pregai di voler disporre perchè di queste ne venissero collocate. Accolse ben volentieri la mia domanda e mandò subito il sagrestano con dei quadri che il Rev. Don Mosna regalò al Ricovero. Colsi pure l'occasione per affidare al Rev. Sig. Arciprete la cura d'anime del Ricovero.

Allorchè arrivò in paese il nuovo Arciprete Don Celestino Brigà, mi recai in canonica il mattino seguente la sua venuta e lo invitai a recarsi con me al Ricovero ove lo presentai a tutti i degenti come loro nuovo curatore d'anime.

L'Ospedale-Ricovero, per mio principio lo volli sempre aperto ad ognuno e con ciò libero l'ingresso e l'uscita.

Ai ricoverati feci un regolamento vocale e cioè: Libertà assoluta d'andare ad assistere alla Santa Messa e a tutte le altre funzioni religiose. Mi è assai caro poter constatare che i miei ricoverati sono profondamente religiosi e che senza le mie sollecitazioni essi non trascurerebbero i loro doveri di cristiani.

I giorni di festa, nel pomeriggio, libera uscita dalle 13 alle 17.

Esprimo qui a nome mio e dei miei ricoverati un vivissimo ringraziamento al Rev. Don Giuseppe Mosna ex arciprete di qui, all'attuale arciprete Don Celestino Brigà, al Rev. Don Sisto Mazzoldi e al Rev. Don Giovanni Marconi, i quali sempre prontamente, ad ogni richiesta, si portarono al Ricovero e non si stancarono di tornarvi per dare la benedizione a coloro che stavano per abbandonare questa valle d'esilio.

Un grazie sentito porgiamo pure alle Rev.de Suore Canossiane le quali una volta in settimana si recano al Ricovero ad impartire l'istruzione religiosa. Io disposi affinchè tutti i ricoverati vengano riuniti in una sala ove dei malati giacciono a letto ed ivi dalle Rev.de Suore ascoltassero le verità della nostra Santa Religione.

RETTA E CAPACITA'

Nell'Ospedale-Ricovero ci sono attualmente in media 50 ricoverati ed ammalati, dei quali 30 del nostro comune con retta giornaliera di lire 3 cadauno e 20 di altri comuni con retta dalle 3 alle 8 Lire al giorno, conforme le condizioni fisiche o fisiologiche, vale a dire secondo i lavori che possono eseguire i degenti dell'ospedale.

Alla fine di questo mese arriveranno altri 10 letti. I materassi per gli stessi verranno confezionati nel ricovero. Per questi 10 letti manchiamo completamente di biancheria e coperte, ma confidiamo nella divina provvidenza: Iddio provvederà ad illuminare qualche anima buona a venirci in soccorso. Il bisogno di nuovi letti è ingente giacchè tanti poveri aspettano di poter essere albergati.

Il Ricovero attualmente è arredato di letti e mobilio per 55 persone, biancheria e coperte; per le 55 persone non abbiamo abbondanza ma a sufficienza. Mentre utensili di cucina e stoviglie ne teniamo per 120 persone.

PERSONALE STIPENDIATO

Il personale di servizio attualmente pagato consiste in due persone: Il Sig. Luigi De Tomasi al quale sono affidati tutti i servizi pesanti e la sorveglianza di altri lavori. Lo stesso De Tomasi è pure un competente infermiere giacchè egli prestò tale servizio per 15 anni consecutivi in un altro ospedale. E la Sig. Carmela Manincor di Lavis, la quale fa funzionare assai bene la cucina e dirige con intelligenza tutto il servizio interno del Ricovero. Le sunnominate persone meritano un sincero elogio ch'io di cuore voglio loro tributare. Come pure esprimo ammirazione, per tutti i poveri ricoverati che si prestano al bene dei loro fratelli.

A prova dell'ordine, del buon trattamento che hanno nel ricovero i degenti, tengo numerose lettere nelle quali malati d'altri comuni che furono temporaneamente ospitati nel ricovero, esprimono ringraziamenti ed ammirazione per il servizio medico, assistenza, vitto, morale carità ecc. trovata sempre nel mio ricovero.

Tengo altri scritti ove si fanno dei confronti con altri ospedali, confronti ch'io non prendo in considerazione, dato che ci sono delle persone colpite da certe malattie le quali causano un'insoddisfazione, un abbattimento morale, e queste persone non sarebbero contente nemmeno se si potesse collocarle in paradiso.

Nei 32 mesi di gestione, cioè dal maggio 1925 al 31 dicembre 1927 ci furono al Ricovero degenti ricoverati ed ammalati per conto del Comune di Lavis 24552 giorni di degenze e per conto di altri comuni 15576; un totale quindi di 40128 giorni di degenze.

FESTE DI BENEFICENZA

Di queste ve ne furono diverse, ma mi limiterò a parlare delle principali:

RECITA AL RICREATORIO: fu la prima festa di beneficenza pro Ricovero, tenuta il 21 maggio 1925, al Ricreatorio Parrocchiale, gentilmente concesso, ove alla presenza di numerosissimo pubblico ebbe luogo la recita della com-

media: «Il Britannico», che rappresentata dal Gruppo Filodrammatico, sotto l'intelligente direzione del M. Rev. Don Sisto Mazzoldi, venne molto applaudita. I principali esecutori della commedia furono i Signori: Cornella Candido, Frizzo Pietro, Travaglia Giuseppe e Bruno Osele.

Al Rev. Don Sisto, ai bravi filodrammatici, mandiamo da queste pagine, un vivo ringraziamento, come ci è caro ricordare il solerte comitato che si prestò in quell'occasione ed il cassiere Sig. Mario Rosa, il quale consegnò all'Ospedale-Ricovero l'incasso fatto di Lire 430.90.

FESTA CAMPESTRE: tenuta il 7 giugno 1925, nel Viale a piazzale del Ricovero. Alla festa parteciparono moltissime persone, di ogni condizione, di Lavis, e dei paesi circonvicini, tutte intervenute per divertirsi e nel contempo per fare un'opera benefica. Molti furono i divertimenti allestiti per la suddetta festa da un comitato con a presidente il bravo concittadino Sig. Ciro Marchi ed il segretario Sig. Mario Rosa. Il rinomato Coro Orfeo cantò egregiamente ed anche la Banda locale si prestò onde rendere maggiormente attraente la benefica giornata.

Alla festa fu data un'intonazione del tutto popolare, tanto che il prezzo d'ingresso fu fissato a L. 0.30 per persona, affinché tutti potessero prender parte e senza nessun sacrificio. Questa festa fruttò Lire: 387.85.

FESTA DELLA LAZZERA: sagra del paese scaduta nel 1926 il giorno 21 marzo.

Nominato presidente della festa l'amico instancabile Sig. Ciro Marchi si allestì un ricchissimo Vaso della Fortuna. La popolazione di Lavis salutò con piacere questa organizzazione e contribuì spontaneamente e generosamente ad arricchire la pesca di beneficenza pro Asilo dei poveri: famiglie e singole persone offrono capi di valore, lavori a mano eseguiti appositamente da tante mani gentili. Non è possibile nominare questo o quello poichè sarebbe far torto a qualcuno; basterà dire che ognuno diede secondo le proprie forze.

Non dimenticheremo di ricordare il bel concerto tenuto in quell'occasione dalla Banda Cittadina di Trento e la sua Direzione, che, senza mirare ad interessi, ma solo animata dal

desiderio di fare opera buona, venne ad onorare la nostra borgata.

Molto applaudito cantò in diversi cori la brava Società Orfeo, sempre magistralmente istruita e diretta dal maestro Sig. Luigi Debiasi.

Il Segretario del Comitato Sig. Rosa, a festa finita, consegnò al Ricovero Lire 1894.05 ed alla Banda locale Lire 631.35.

PRANZI DI CAPO D'ANNO

Per iniziativa del buon amico Ciro Marchi, nel 1925 si aprì una sottoscrizione «Pro Pranzo di Natale» pei poveri. La stessa fruttò Lire 450.— importo questo, che Ciro Marchi consegnò all'amministratore del Ricovero, il quale fece allestire un pranzo speciale offerto a 50 vecchi bisognosi il giorno di Natale, ed un secondo pranzo offerto il 1 dell'anno 1926, a ben 90 vecchi ed orfani della borgata e delle frazioni.

Anche il Capodanno del 1927 fu festeggiato al Ricovero nel medesimo modo: per merito di Ciro Marchi, il quale con una seconda sottoscrizione raccolse L. 240.—, colle quali fu possibile servire un buon pranzo a 90 poveri.

Quest'anno, Capodanno 1928, volle il Ricovero stesso disporre per un pranzo abbondante da offrire ai più bisognosi, che furono 100 fra vecchi e vecchie, oltre 30 orfanelli. Ogni anno fu preparato abbondantemente, tanto che nel 1926 e 1927 furono regalati di biscotti, focacce, fichi e mandarini anche gli asili di Lavis, Pressano e Sorni. Quest'anno ebbe la stessa cosa l'Asilo di Lavis.

LAVORI DELLA CAMPAGNA

I lavori di campagna, principalmente questo mese, ove furono fatti impianti di viti ed asparagi, che il Signor Colonnello Grand'Uff. Ciaffi Podestà di Lavis, con generoso pensiero regalò al Ricovero, ed il lavoro eseguito al Camposanto per sradicare le piante vecchie ed impiantare le nuove ornamentali (40 cipressi) fu necessario assumere diversi vecchi e disoccupati, ai quali il Ricovero dà il vitto ed un'equa mercede.

PANE AI POVERI

Come altra volta riferito, attualmente al Ricovero si presentano giornalmente ben 50 poveri, ai quali dopo il pranzo dei ricoverati, viene servita minestra e pane. Questa spesa non indifferente sostenuta già da parecchio tempo e senza alcun sussidio dal Ricovero, e la forte spesa incontrata per il riscaldamento invernale, darà purtroppo in questo primo trimestre 1928 un rilevante deficit all'Ospedale. Invoco ancora la carità pubblica a non voler rimanere indifferente ai miei lamenti che sono i lamenti di tutti i poveri, e raccomando di aiutare affinché il capitale da me raggranellato con tanta fatica non debba essere nuovamente consumato e così SVANITO IL SOGNO dell'autonomia del Ricovero.

ACCOMPAGNAMENTO DEI FUNERALI

Per rendere decorosi anche i funerali dei poveri e specialmente per i deceduti all'Ospedale-Ricovero, acquistai due corone di fiori artificiali, dalla Ditta G. Garbari di Trento. Il Socio di detta Ditta, Sig. Cav. Giuseppe Rizzi, il benemerito presidente dell'ospedalino Maria di Savoia, ha regalato metà del loro valore all'Ospedale-Ricovero di Lavis. (Sinceramente ammirati per questo atto generoso volgiamo al benefattore, dall'animo nobile, un grato pensiero).

D'allora in poi ad ogni funerale parteciparono 6 vecchiette ricoverate, con 4 torcie e con le due ghirlande, per accompagnare all'ultima dimora i trapassati dei ricchi ed i trapassati dei poveri. Così, anche i più reietti dalla fortuna, hanno il fiore del ricordo e le torcie, che colla loro fiamma ricordano la *fede viva*, che di là del cupo pendio mostra le speranze immortali! E queste torcie e questi fiori, portati dai più poveri anche ai funerali dei ricchi, ricorderanno sempre la grande verità *che sotto la zolla benedetta del Camposanto siamo tutti fratelli*.

Concittadini!

Mi è giunta all'orecchio l'osservazione, che qualche persona si è permessa di fare sul modo solenne, con cui si svolse

il funerale della prima vecchierella deceduta al Ricovero, come pure qualche insinuazione per gli altri funerali. Queste critiche, mi spingono a fare le seguenti dichiarazioni: Quanto io ho sacrificato, quanto lavorato e sofferto per il mio Ricovero, non lo potrò mai dire, nè potrò mai far comprendere, a coloro che non lo sentono per sentimento innato, quanto ci si possa affezionare alle persone, anche alle più povere, quando per queste si passano le notti insonni, martellandosi il cervello per studiare il modo di procacciare loro il pane per il domani, ed io, concittadini, molte notti le ho vegliate sapendo che al mattino dovevo e devo esporre giornalmente Lire 300.— senza sapere quando queste mi verranno restituite. Intendetemi, concittadini, quando io oso provarvi, che il sentimento che mi lega ai miei poveri è sentimento paterno, e perciò grande e forte, come tutti i sentimenti nati dal dolore e nel dolore fortificati. Per questo amore, io ho voluto che i deceduti della mia *famiglia patriarcale*, povera perchè io sono povero, ma della quale io mi sento Padre, avessero un funerale decoroso.

E ritorno al primo punto: il funerale del 12 novembre 1925, fu il primo della mia famiglia, fatto in forma solenne, cioè di prima classe, con coro, bambini dell'asilo e fiori freschi. Tre amici, ammirando il mio attaccamento alla Pia Istituzione, vollero generosamente e spontaneamente sostenere tutte le spese ch'io avessi incontrato, che disgraziatamente furono rilevanti perchè nessuno comprese il mio sentimento e di conseguenza nessuno mi abbuonò nemmeno un centesimo. Ma non volli che nemmeno gli altri morti fossero portati al cimitero proprio come i più reietti, io come padre dei miei, esposi fino a tutt'oggi ben 1000 lire per il miglioramento dei loro funerali. Ma mi piange il cuore pensando, che un giorno, forse non troppo lontano, dovrò rinunciarvi.

BEFANA PEI BAMBINI

Volli che i miei cari ricoverati avessero una giornata piacevole, volli che questi vecchi vedessero, nel sorriso dei bimbi e sentissero nelle loro voci infantili, le nuove speranze d'Italia! Avvicinai così i giovani ai vecchi: gli ultimi per essere consolati, i primi per apprendere loro l'amore ai poveri che vi-

vono nella casa loro eretta e mantenuta aperta dalla carità dei più buoni. Cerca, con questo avvicinamento, di fare di questi piccoli figliuoli tanti miei preziosi collaboratori, tentai d'imprimere nei loro cuori ciò che un nostro grande poeta ci lasciò scritto: «La carità è la più alta delle virtù; essa vola, non soccombe mai. Come la vita si rinnova dalla morte, la carità cresce dal dolore, chiede per donare, e in chi dà crea la gioia del dono. Ecco perchè è invincibile». Ma i cuori, lo sappiamo, non si educano con poche parole, ma l'esempio è necessario, un avvenimento ci voleva che imprimesse nel cuore dei fanciulli e dei bimbi un grande ricordo e di questo ricordo ne parlassero ai genitori e ad altri, dappertutto ove c'è l'abbondanza ricordassero sempre, che al Ricovero c'è il bisogno della carità. Ecco perchè io pensai anche alla Befana.

In una sala del Ricovero venne collocato un grande albero di Natale, che venne riccamente addobbato da un Comitato di gentili Signore sotto la presidenza della gentil Signora Paola Sette Contessa Zarthein, Pia Ved. de Schulthaus, Emma de Schulthaus, Chiarina Romani, Ida Proner, Daria Romani. Sotto l'albero faceva pompa un bel Presepio. In questa sala, assieme a tutte le Autorità, presero posto i ricoverati alla presenza dei quali gli scolari tutti intervenuti coi maestri e maestre ed i bambini dell'Asilo colle Rev. Suore alternativamente i bravi fanciulletti svolsero un bellissimo programma di saggio.

La consolazione provata in quel giorno dai ricoverati fu immensa e assai commovente. Seguì la distribuzione dei doni offerti dal Ricovero a tutti i bambini intervenuti. Erano stati approntati 650 sacchetti con biscottini, frutta e confetti, tutta cosa che faceva contenti i piccoli golosi! La consegna degli stessi veniva fatta in una sala e poi i piccoli beneficiati passavano col dono in mano davanti ai poveri ricoverati, i quali, vedendosi tanto onorati, si commossero fino alle lacrime e forse tornarono col pensiero indietro nel tempo.

FRUTTI DELLA BEFANA

La piccola offerta che l'Ospedale Ricovero ha fatto a tutti gli scolari di qui e di Pressano, Sorni e Nave ed ai

bambini dell'asilo raccolse presto buoni frutti. Il giorno della Lazzera, Sagra del paese, fu organizzata la Pesca di beneficenza pro Ospedale-Ricovero. I bravi scolaretti dietro raccomandazione del Sig. Dir. Did. Enrico Carli e Direzione, del fiduciario scolastico Signor Agostino Rizzoli e dei loro maestri Sigg. Giuseppe Rizzoli, Pio Tamanini, Giuseppina Perugini, Maddalena Crimi, Adriana Tamanini, Clementina Dalrì e Marchiodi Maria, ed i bambini dell'asilo istruiti dalle Rev. Suore Canossiane prepararono, colle loro manine, alcune centinaia di graziosi lavoretti ai quali si applicarono con grande amore ed intelligenza, felici di mostrare, colla loro opera, ai poveri ricoverati come il dono della Befana era andato dritto ai loro cuoricini animandoli di un nuovo sentimento di riconoscenza e di pietà verso i più poveri. Gli scolari dei Sorni di loro iniziativa hanno aperto una sottoscrizione pro Ricovero di Lavis che fruttò L. 30.10 ed in più hanno raccolto vettovaglie (fagioli, granoturco, farina, orzo, lucaniche e un sacco di patate) generi questi che dagli stessi scolari, vennero spediti al Ricovero accompagnati da una letterina assai commovente.

I bravi maestri, come pure le Rev. Suore, non appena ultimati i lavori di sistemazione del cimitero, vollero accompagnare scolari e bambini tutti a visitare le innovazioni fatte, non senza spiegare loro che quanto li meravigliava era cosa veramente doverosa e gentile verso i defunti, non frutto di sole belle parole, ma di carità cristiana vera e fattiva. Gli scolari avevano parole di entusiasmo e si scambiavano pareri su questo e su quello ed i bimbi colle loro Suore pregavano ch'era tanto commovente l'ascoltarli! Così, nella nuova educazione della gioventù ripongo la mia speranza.

BENEFATTORI

Dall'inizio della mia gestione diversi furono i benefattori. In primo luogo mi piace nominare il Sig. Antonio Cembran che offrì in una sola volta 10 letti con completo arredamento.

Nell'occasione della morte del suo figlio Rolando volle ricordare nuovamente l'Ospedale-Ricovero con mille lire per un letto.

Non posso dimenticare il Sig. Mario Largaiolli per la fiducia che quale Presidente della Congregazione di Carità pose in me nel concedermi i pieni poteri da me voluti per gestire l'Ospedale-Ricovero. Mai mancò il suo continuo interessamento che valse grandemente ad incoraggiarmi a continuare la mia opera non scevra di difficoltà. Al momento poi di lasciare il paese volle offrire, con quella generosità in lui ben conosciuta ed apprezzata, per un letto lire mille.

Ricordo pure con viva riconoscenza il Sig. Testa, socio della firma Marzan e C. che in più riprese offrì pel nostro Ospedale il cospicuo importo di lire 800.

Devo pure ricordare la famiglia Delugan di Lavis, dimorante da anni a Bolzano, che per onorare la memoria di Paolo Delugan le sorelle si ricordarono del paese natio offrendo all'Ospedale-Ricovero mille lire per un letto.

La Banca del Trentino e dell'Alto Adige e la Famiglia Cooperativa offrirono esse pure per un letto mille lire cadauna.

OFFERTE SPONTANEE DA DIVERSI

Banca Cooperativa L. 500; Sottosezione Impiegati FF. SS. L. 400; Famiglia Cooperativa L. 385; Luigi Tambosi L. 218; Giovanni e Luigi Perini L. 150; Luterotti e Ciro Marchi L. 100; Carmelo Luterotti L. 100; Direzione Pettinificio Trentino L. 100; V. Castelpietra L. 100; Dott. Danilo Scarperi L. 100; Cassa Rurale L. 100; Figli del de-

funto Romano Donati L. 100; Giuseppe Garbari L. 75; Merlo Giuseppe 65; Alma Zanetti 50; Marcon Placido 50; Cav. F. Romani 50; Rinaldo e Daria Romani 50; Dorigoni Domenico 50; Società Quadretto 50; Ing. Cesare Chesani 50; Proner Riccardo 20; Casagrande A. 15.

Offerte di 100 Lire: Paride Armellini, Fratelli Armellini, Mario Largaiolli.

Offerte di 80 Lire: Anna Ved. Dalmaso.

Offerte di 50 Lire: Ruatti D.r Annibale, Mosna M. Rev. Don G., Marchi Ciro, Fratelli Bortolotti f. Er.

Offerte di 40 Lire: Varner Carlo pasticc., Povinelli D.r Valentino, Perini Mario.

Offerte di 30 Lire: Degasperi Clementina, Scarperi D.r Danilo.

Offerte di 25 Lire: Famiglia Dalpiaz, Famiglia Gaddotti (Trento).

Offerte di 20 Lire: Fratelli Bormioli, Ass.ne dei Combattenti.

Offerte di 16 Lire: Laita Giovanni.

Offerte di 15 Lire: Corradini Albino.

Offerte di 12 Lire: Brugnara Luigi, Bonvicin Rosa, Vindimion Arturo.

Offerte di 10 Lire: Fratelli Pezzi, Longhi Albino, Nicolodi Ved. Luigia, Dorigatti Ernesta, Alberti Salvatore, Ravanelli Dina, Obrelli Giuseppe, Mattedi Riccardo, Luterotti Umberto, Nardelli Adamo, Valer Giuseppe, Tamanini Maria.

Offerte di 8 Lire: Majer Maria.

Offerte di 7 Lire: Moser Giovanni, Obrelli Ernesto.

Offerte di 6 Lire: Stenech Pietro, Nardelli Anna, Mattedi Silvio.

Offerte di 5 Lire: Brugnara Ermenegildo, Bronzetti Benedetto, Claus Luigi, Nardelli Abele, Nicolini Giuseppe, Obrelli Silvio, Rosa Giuseppe, Rossi Antonio, Tomasi Pia, Vitti Giacomo, Rasini Albino, Baldessari Domenica, Franceschi Angelo, Giuliani Giuseppina, Ravanelli Umberto, Rossi Ved. Emma, Tomazzoli Maria.

18 Signori offrirono cadauno, L. 4.

9 Signori offrirono cadauno, L. 3.

1 Signore offerse L. 2.60.

106 Signori offrirono cadauno, L. 2.

10 Signori offrirono cadauno, L. 1.

Totale incassato Lire 1484.60.

RINGRAZIAMENTI

Grande riconoscenza merita pure l'esimio Dott. Annibale Ruatti il quale nell'assenza del Direttore Dott. Giovanni Serra, si prestò gratuitamente a curare gli ammalati dell'Ospedale e non solo quelli del Comune di Lavis, ma anche quelli di altri Comuni, con quella bontà, pazienza e sapere in esso sempre conosciuti. Per di più volle a varie riprese concorrere con offerte in denaro.

Pure segnalata alla pubblica gratitudine va l'opera dell'ex Arciprete, M. R. Don Giuseppe Mosna che, superate le iniziali diffidenze comprensibili e giustificabili data la novità dell'impresa, e constatato che il mio operato s'ispirava alla più pura carità cristiana, fece di tutto per portare al medesimo il massimo contributo morale, incoraggiandomi a durare contro le difficoltà talvolta a bella posta create.

A questo punto non posso fare a meno di rivolgere pubblicamente il mio più vivo ringraziamento all'egregio Podestà di Lavis Colonnello Ciaffi Cav. Uff. Luigi, il quale se per le critiche condizioni del Comune non potè aiutarmi finanziariamente che in scarsa misura, mi fu però largo di consigli e di incitamenti e mi diede tutto il suo appoggio morale che mi fu di sprone a continuare e perseverare nell'opera che mi ero intrapresa.

Egli, di sentimento puro, umanitario e cristiano, ha approvato senza indugi il programma di sistemazione e rinnovamento del Camposanto che rimarrà a ricordo perenne di un'opera buona eseguita durante la sua amministrazione.

Degna di lode è pure l'opera del Sig. Dott. Emilio Coiazzi che come Segretario della Congregazione di Carità va svolgendo, mai rifiutandosi di lavorare con quel disinteressamento che detta un buon cuore in favore della pia istituzione.

Devo ringraziare il Sig. Dott. Danilo Scarperi perchè non solo sempre mi incoraggiò e diede degli oboli, ma pure prestò servizio gratuito al Ricovero; così pure la caritatevole Signora Teresita Armellini per l'interessamento che ha sempre avuto per la nostra Pia Istituzione.

Un ringraziamento vada anche al Sig. Giuseppe Chesani che cedette tutte le telerie per lenzuola e biancheria personale al prezzo di costo. Una lode al Dott. Scipio de Schulthaus che in occasione della Festa della Lazzera «pro Ricovero» ebbe la geniale idea di regalare 200 mazzettini di viole che fruttarono L. 200.— Così pure al Sig. Luigi Morsut che prestò gratuitamente tre uomini per tre giornate nei lavori di campagna. Alla Direzione ed ai musicisti della Banda di Gardolo che gratuitamente si prestarono a rallegrare la festa pro Ricovero.

DIVERSI ACCENNI

PRESENTATI ALLA CONGREGAZIONE

QUANTO COSTEREBBERO I NOSTRI POVERI SE NON FUNZIONASSE L'OSPEDALE-RICOVERO?

Chiamo l'attenzione sul fatto che nel nostro Ospedale-Ricovero dal 1 gennaio al 31 dicembre 1927.

ci furono ricoverati 19 ammalati gravi, bisognosi di molte cure, con complessive 4018 giornate di degenza, tutti del Comune di Lavis.

Se il Municipio o la Congregazione obbligati come sono di provvedere, fossero stati costretti ad inviarli come per il passato (e come ne abbiamo da parte di altri Comuni) in altri Ospedali, pagando rette giornaliere di Lire 17.— al prezzo d'oggi, avrebbe dovuto spendere L. 68.300.

Ci furono poi 18 ricoverati vecchi del Comune di Lavis con 5369 giorni di degenza. Questi ultimi gravavano sul bilancio del Comune per il passato in ragione di Lire 5 in media al giorno e per persona, che moltiplicato per le giornate di degenza darebbe una spesa complessiva di L. 26.845.— In totale L. 94.151.— E' da notarsi che prima dell'apertura

dell'Ospedale-Ricovero, che avvenne nel 1925, il Municipio di Lavis doveva sborsare circa L. 90.000.— annue. Nell'anno 1925 invece sborsò L. 30.000.—; nell'anno seguente 1927 L. 38.000.— Nel bilancio preventivo per il 1928 il Municipio di Lavis stanziò solo L. 30.000.—; e ciò per tutti i suoi poveri degenti o no dell'Ospedale-Ricovero. Il Municipio realizzò col funzionamento del Ricovero un'economia di circa 60.000.— Lire annue sufficienti a coprire tre volte gli interessi annui, perchè l'interesse del capitale impiegato per la costruzione è di 20 mila lire annue perciò restano 40 mila lire d'avanzo che in dieci anni copriranno il capitale che fu speso per la sua costruzione.

Conforme al mio contratto d'appalto stipulato con la Congregazione di Carità, col quale la suddetta si obbliga a versarmi Lire 3 giornaliere per ogni ammalato o ricoverato del Comune di Lavis, ammontando le degenze a giornate 9387, nell'esercizio 1927, il Municipio di Lavis e per esso la Congregazione di Carità deve sborsarmi Lire 28.161.—, ed io conforme il resoconto qui presente chiudo il terzo anno con un utile netto di Lire 28 mila.— importo che come si vede pareggia quello che la Congregazione di Carità spende quest'anno pel mantenimento dei suoi poveri.

QUANTO COSTANO AL COMUNE DI LAVIS I SUOI POVERI NELL'INTERO PERIODO DELLA MIA GESTIONE?

Basta osservare come nel nostro Ospedale-Ricovero in 32 mesi di mia gestione vi furono ben 24.137 giornate di degenza per ammalati e ricoverati del Comune di Lavis. La Congregazione di Carità, quando mi avrà saldato il conto secondo il contratto d'appalto, avrà speso L. 72.411.— Dalla chiusura del presente bilancio risulta un utile di L. 28 mila, che levato dall'importo versato dalla Congregazione di Carità dà la somma di Lire 44.411.—, somma che rappresenta l'importo reale speso durante i 32 mesi di mia gestione. Se si divide questo importo per il numero delle degenze totali di 24.137, si ottiene Lire 1.84 che rappresentano le spese avute dalla Congregazione di Carità per ogni ricoverato od am-

malato per il suo mantenimento, bucato, biancheria, vestiario, riscaldamento ed assistenza.

Da rilievi fatti negli atti del Municipio, posso dire che le spese generali dell'anno 1924 furono di Lire 587.965. Nell'anno 1925 furono di L. 369.980; nell'anno 1926 furono di L. 406.186; nel 1927 furono di L. 393.160. Per l'anno 1928 furono preventivate solo L. 355.000. Da ciò si vede che le tasse dal 1924 sono diminuite da L. 587.965 a sole L. 355.000.

L'apertura e la gestione dell'Ospedale-Ricovero influi non poco sulla diminuzione delle spese e sulla conseguente riduzione delle tasse.

Sistemazione del Camposanto

Cittadini!

Benchè sovraccarico di lavoro, non trascurando di unire l'utile all'umanitario, volli con nuovo sacrificio assumermi un altro compito, il quale avrebbe assicurato all'Ospedale-Ricovero una nuova rendita continua non indifferente: la sistemazione ed il rinnovamento del nostro Camposanto.

Proposi perciò al municipio di affidare a me i lavori; così di conseguenza passarono a favore dell'Ospedale-Ricovero tutte le tasse e rendite inerenti al Camposanto.

Ma per i lavori di sistemazione e rinnovamento era necessario un capitale di cui la Congregazione di Carità non poteva disporre.

Il sottoscritto, sempre animato dal desiderio di formare un capitale di gestione all'Ospedale-Ricovero, espose il capitale occorrente al lavoro assumendo sotto la sua gratuita direzione i lavori, che si iniziarono nel mese di giugno 1926. Si occuparono molti poveri ricoverati ed altri poveri vecchi e disoccupati del paese. Questi ultimi furono in media 15, occupati per 5 mesi, tempo che durò il lavoro, ai quali l'Ospedale dava come ricompensa il vitto ed un'equa mercede.

Per la festa di Ognissanti il Camposanto venne sistemato e rimesso a nuovo, la nuova terra solennemente benedetta dal nostro Arciprete Don Celestino Brigà alla presenza di tutte le Autorità e popolo.

In questa occasione abbiamo avuto l'onore di avere fra noi, venuta appositamente da Rovereto per assistere alla festa la Signora Teresina Chiesa, Presidentessa dell'Associazione delle Madri e Vedove di guerra, madre del Martire per la nostra redenzione, Damiano.

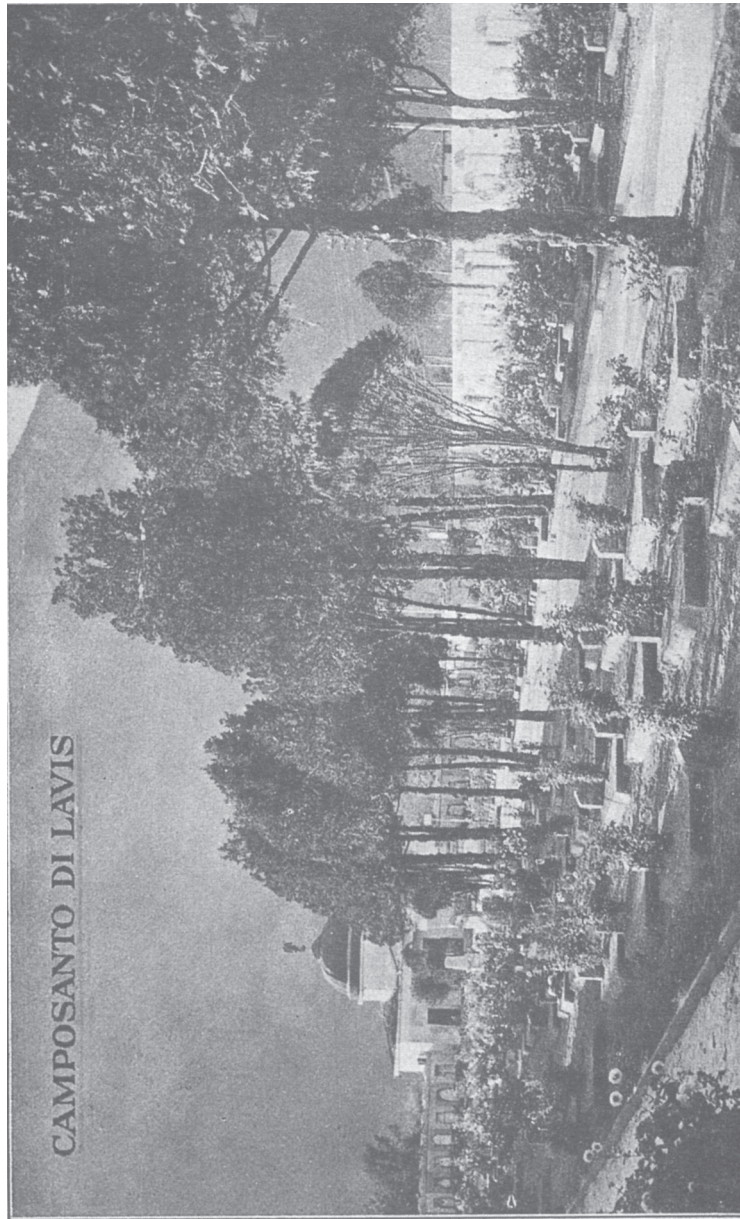
Il lavoro fu da tutti sinceramente ammirato e lo ammetto perchè tutti hanno potuto vedere che la sistemazione del medesimo fu generale: per tutti fiori, per tutti amore e per tutti intendendo *ricchi, poveri e mendici*. I lavori d'abbellimento alle tombe, è stato da me tradotto in pratica nel principio che «dopo la morte siamo tutti eguali».

Fu da competenti stimato del valore di circa 30 mila Lire. Grazie invece alle infinite economie da me fatte, tale lavoro non costò al Ricovero che sole lire 12.314.— Di questo importo, fino al 31 dicembre 1927, entrarono lire 2270. Restano dunque a mio credito ancora circa Lire 10 mila. Tanto per dare un'idea del come venne impiegato il capitale suesposto e non per fare una minuta relazione che svalorizza sempre la virtù del bene compiuto in silenzio, accenno ai principali lavori da me eseguiti:

All'Ospedale-Ricovero furono eseguiti i lavori di cemento armato, e cioè: circa 900 metri lineari di piastre ornamentali 100x25x6 cm., circa 300 pilastrini ornamentali per divisione del contorno alle tombe di famiglia e ai viali. Furono pure eseguiti in cemento armato 100 blocchi da 50 e da 100 kg. cadauno per le tombe comuni.

Vennero pure condotti nel Camposanto circa 500 metri cubi di terra e fu *gradata* per sistemare e rialzare le tombe comuni e circa 30 metri cubi di ghiaia bianca per i viali. Furono stabiliti e imbiancati circa 1000 metri quadrati di muro di cinta, rinnovate le iscrizioni delle lapidi ecc. ecc.

Sono contento di constatare come i miei concittadini, dopo che videro quanto fu fatto pel Camposanto, pagano con gioia quella antica tassa di 40 centesimi per l'iscrizione ai fu-



nerali, anche perchè sanno che pagando quel piccolo importo fanno opera cristiana non solo pel culto dei poveri morti, ma anche a beneficio dei poveri vecchi ricoverati nel nostro Ospedale.

Ma siccome col provento delle tasse inerenti al Camposanto e altri cespiti per venire al coperto delle 10 mila lire dovrei attendere per lo meno due anni, e privare la nostra Istituzione per eguale periodo di questa nuova entrata continua, d'accordo anche col Municipio, mi proposi di rientrare al più presto possibile in possesso del mio avere con mezzi che crederò più opportuni, e ciò per alleviare il Ricovero dall'onere sopradetto.

La vendita delle cartoline-ricordo del Camposanto, che a causa della cattiva stagione fu sospesa, verrà ripresa ora da un apposito Comitato di gentili signore che spontaneamente si offesero al nobile scopo. Spero che la vendita abbia anche ora un esito tanto soddisfacente quanto quello dello scorso autunno. Rivolgo, a proposito, un grato pensiero ai generosi acquirenti.

Il denaro, che gli anni scorsi dovevate dare al custode per ornare una tomba, offritelo al Ricovero, esso vi porge le fotografie del luogo dei Morti che manderete vicine e lontane, ricordando che se i monumentali d'Italia per mezzo delle loro fotografie hanno portato in tutto il mondo il segno di vera cristiana civiltà, noi, nel nostro piccolo, dobbiamo per lo meno incitare i trentini ad imitarci. La pietà verso i morti lo esige, la carità verso i poveri ricoverati lo domanda.

L'Ospedale-Ricovero manderà prossimamente alle famiglie concessionarie di una tomba propria i conti dei lavori eseguiti per la sistemazione della stessa. Trattandosi di spesa minima per ogni famiglia, sono certo che tutti pagheranno volentieri, tanto più che è per una volta tanto, e perchè è un sistema semplice e pratico che evita quelle grandi spese che si dovevano sostenere per il passato pel seppellimento dei defunti.

Spero che tutti vorranno contribuire con quel *minimo*. Così senza aumento di tasse, per la fine del 1928 spero che il debito sarà saldato. L'Ospedale-Ricovero avrà perciò una *rendita annua continua di circa 4 mila lire* che significherà la possibilità di una vita più sicura e facile.

Il nostro Camposanto verrà quest'anno abbellito con 40 cipressi «*pyramidalis*». I nostri ricoverati, volenterosi come sempre, si dichiarano pronti alla decorosa manutenzione e pulizia del Camposanto.

Noi avremo il giusto orgoglio di avere un Camposanto degno d'essere ammirato, che sarà prova eloquente del sentimento religioso ed umanitario della popolazione che nella venerazione e nel culto dei propri morti dimostra la sua civiltà.

ENTE MORALE?

Concittadini!

Dal 1924 in poi il Municipio e la Congregazione di Carità fanno continue pratiche presso la R. Prefettura onde ottenere che l'Ospedale-Ricovero venga riconosciuto quale Ente Morale.

Al principio del 1927 si nutriva forte speranza che finalmente le pratiche approdassero a qualche cosa, ed i giornali ne parlavano con certezza, cosicchè io presentai, in tale convinzione, le mie dimissioni, pregando di essere sostituito come appare dal memoriale presentato alla Congregazione di Carità il 17 febbraio 1927; ma con una bellissima lettera mi si pregò di continuare la mia opera. Le pratiche dunque non ebbero alcun risultato ed uno dei principali motivi che ritardano ad ottenere la tanto desiderata autonomia, è la mancanza del capitale per la gestione; il Municipio è povero di risorse e la Congregazione priva di patrimonio. È la mia unica speranza dunque siete Voi o miei cari concittadini! Vi invito a collaborare: ognuno può diventare un benefattore; ogni offerta è un passo verso la realizzazione del mio sogno, sogno che dovrebbe essere quello di tutti i lavisani: il riconoscimento ufficiale in Ente Morale del nostro Ospedale-Ricovero.

Mi permetto indicarvi la via della carità, la via del vero merito: Ora, per esempio, fui indotto a fare acquisto di nuovi letti, perchè nuovi ricoverati devono venir ospitati. Per questi occorrono le lenzuola, le federe e le coperte: procurate di portare tutti qualche capo e così io potrò comperare il pane

e la minestra necessaria per più di cinquanta persone, bambini e vecchi che causa la grande disoccupazione non hanno di che sfamarsi e giornalmente si presentano alle porte del Ricovero. Offrite, cari concittadini, quello che avete, portate o mandate voi stessi all'Amministrazione biancheria, nuova o usata, patate, fagioli, farina od orzo, latte, insomma quello che volete e quanto potete; ogni cosa sarà gradita. Iddio ricompensa il cento per uno dato spontaneamente ai poveri. Se voi corrisponderete al mio appello, io potrò continuare a distribuire la minestra ed il pane ai nuovi bisognosi, e la vostra coscienza si sentirà pienamente soddisfatta di aver aiutato i fratelli che languono nella miseria.

Cogliete l'occasione che io vi offro di fare la carità direttamente all'amministrazione perchè questa è più pronta e soddisfa maggiormente e poichè spontanea, acquista maggiori meriti.

Se il Municipio sarà costretto a sborsare danari per i suoi poveri dovrà aumentare le tasse e Voi pagherete le stesse lamentandovi e forse *bestemmiano*, e così offendete Iddio!

COME L'AVANZO?

Un giorno dello scorso mese un mio conoscente di Trento, avendo saputo ch'io avevo un contratto d'appalto con la Congregazione di Carità e che percepivo solo tre lire al giorno per ogni ricoverato, mi chiese come mai fosse stato possibile fare un avanzo di circa 28 mila lire, ed uscì in questa esclamazione: *I ricoverati devono morire di fame!* Io provai che la cosa è ben diversa. Nel vitto non ho mai fatto economia: non ho mai comperato carne congelata. Condimenti ecc. tutto fu o da me comperato o da me sempre personalmente controllato e trovato di ottima qualità. Al Ricovero si mangia meglio che in tante famiglie anche benestanti.

L'economia fu fatta in altro modo, ch'io brevemente voglio presentare:

a) L'organizzazione del servizio, non nuova in altri paesi e che io credetti molto adatta, specialmente per piccoli ospedali di provincia, mi diede forte speranza di poter attuare

il mio programma: Affidare cioè ad ogni ricoverato, secondo la capacità e la forza, una mansione inerente al servizio dell'Ospedale, ai lavori dell'orto e della campagna.

Fu necessaria grande pazienza, raccomandazioni e prediche morali, concedendo ai poveri ricoverati qualche capriccio (tabacco, confetti, e qualche soldo). In tal modo funzionò il servizio d'infermeria, guardaroba, ecc.

E oggi le vecchierelle ricoverate sono contente di poter assistersi vicendevolmente con cura e dedicare gli ultimi anni della loro vita in una mansione così benefica e cristiana.

b) La direzione dell'Ospedale fu affidata all'egregio Dott. Serra, il quale gratuitamente curò e visitò non solo i malati di Lavis ma anche quelli dei paesi di fuori, sempre con spirito di carità, sapienza e con zelo.

c) L'amministrazione fu sempre ed unicamente tenuta da me, e potei sempre disimpegnare ogni cosa, facendo di tutto pur di risparmiare spese alla Pia Istituzione.

d) Ripeto essendo stato il mio sogno quello di procurare un capitale per la gestione indipendente dell'Ospedale Ricovero. Per raggiungere il mio scopo incominciai io stesso a dare l'esempio regalando l'interesse del capitale da me somministrato per ben due anni (importo che se io avessi dovuto prelevare ad una banca avrei dovuto sborsare per lo meno seimila lire).

Nell'agosto 1926 comperai circa 300 quintali di carbone per il riscaldamento invernale e cucina. Lo pagai a Lire 27 il quintale. Quando fu consumato, nei mesi invernali, valeva lire 50 per quintale. Mi si offerse l'occasione di venderlo con un guadagno di Lire 3000. Siccome detto carbone fu comperato con i miei denari, nessuno poteva opporsi alla vendita dello stesso, vendita che io rifiutai per lasciare il guadagno all'Ospedale-Ricovero.

Studiai ogni mezzo per arredare l'ospedale con nuovi letti, biancheria ecc. per poter ricoverare ammalati di altri Comuni esponendo importi non indifferenti per poter in tal modo procacciare nuove rendite. Comperai l'arredamento di una sala medica, secondo il consiglio ed il suggerimento del benemerito Direttore Dott. Giovanni Serra, arredamento che ora fa

parte del patrimonio dell'Ospedale. Costruii una lavanderia della quale si sentiva la mancanza, costruii un porcile, comperai dei maiali che allevai, dando in due anni un utile netto di circa lire 4000.

Feci lavorare dai ricoverati la campagna che produsse circa 18 hl. annui di graspato, e l'orto che ci fornì le verdure necessarie per sei mesi. Io stesso feci gli acquisti per la cucina: prima *contrattavo*, poi provvedevo e pagavo in contanti, senza mai tralasciare di «*tirarghe zo*» e di approfittare della distrazione del padrone *per aggiungere* alla merce già acquistata qualche cosa da *gettare nel cestone*. (E' vecchio il detto: il fine giustifica i mezzi).

Ci fu un tempo che i fagiolini verdi si pagavano solo cent. 25 il kg. ed era l'epoca dell'abbondanza. Nell'orto del ricovero ne tenevo d'avanzo ed allora ne feci dei sacchetti da 800 grammi ed io stesso alla porta della Chiesa feci la vendita ad 1 *lira al sacchetto*. L'incasso fu buono poichè la mia insistenza vinceva tutti.

Non mi vergognerei di raccontare molti e molti fatti consimili sempre tendenti a procacciare un capitale di gestione proprio all'Ospitale, se non mi sconsigliasse il timore d'essere troppo prolisso.

Mettendo la modestia a parte, feci questa relazione per convincente i pochi concittadini che ancora ne dubitano, ed anzitutto per far sapere anche agli estranei, che l'avanzo delle 28 mila lire fu fatto senza privare i poveri ricoverati del necessario, anzi che questi furono sempre abbondantemente nutriti — e prova ne sia che dopo i pasti principalmente durante l'inverno, stagione in cui più forte era la disoccupazione — si distribuì quotidianamente pane e minestra a circa cinquanta bambini e vecchi che giornalmente vennero anche con carità cristiana curati.

Devo riconoscere che ci furono benefattori ed oblatori. Si fecero delle feste di beneficenza alle quali tutti concorsero e molti a gara si prestarono per rendere le stesse più brillanti e proficue. (Vedi in precedenza).

Dal suesposto ognuno può facilmente intendere in qual modo si riuscì a raccogliere poco per volta il capitale di Li-

re 28 mila. Naturalmente questo capitale non è liquido ma è rappresentato da tutto quello da me comperato per l'arredamento dell'Ospedale Ricovero, per le costruzioni nuove, lavanderia e porcile calcolato in L. 20 mila, mentre le altre 8 mila lire sono rappresentate nei crediti da incassare.

Il capitale del Ricovero, come appare dal bilancio chiuso il 21-12-27, è di circa L. 74.000; di queste l'Ospedale-Ricovero ne deve a me 46.000 Lire; logico, dunque che l'avanzo del Ricovero è di Lire 28 mila, capitale che purtroppo non basta per la gestione dell'Ospedale.

CONCLUSIONE

Concittadini!

Da tutto il suesposto, ognuno può dedurre che l'Ospedale-Ricovero è una creazione mia, mantenuta con i miei denari. La Congregazione di Carità non è nè più nè meno che una mia cliente che solo si riservò il diritto di sorvegliare affinché i suoi ricoverati abbiano un trattamento buono ed umano. Io ho costantemente presentato alla Congregazione di Carità memoriali e resoconti, NON PERCHÉ OBBLIGATO; e lo faccio ora per comunicare e trasfondere in voi il mio entusiasmo dimostrandovi che con l'aiuto della Divina Provvidenza e colla buona volontà si può portare a buon porto ogni opera veramente buona ed eletta.

E ciò è logico. Se avessi presentato questo resoconto nei primi sei mesi della gestione dell'Ospedale-Ricovero, durante i quali furono necessarie ingenti spese per l'arredamento ed il funzionamento iniziale, mentre la rendita era di sole Lire 2700 mensili che rappresentavano l'importo che la Congregazione di Carità versava quale retta pel mantenimento dei suoi poveri, sarebbe stato facile il vedere come io avevo in rischio un capitale di 10 mila lire circa, che avrei potuto perdere se Dio non mi avesse tenuto sano, se non avessi avuto il coraggio di continuare, o non avessi potuto procacciarmi i capitali necessari e procurarmi nuove rendite. Essendosi poi pattuito con la Congregazione di Carità che di ogni eventuale deficit della gestione

ero io il solo responsabile, chi mi avrebbe pagato le mie 10.000 Lire?

Concittadini!

L'affezione grande ch'io mi presi per i miei poveri ricoverati mi diede una grande spinta e m'incoraggiò il pensiero, nel ricordo della miseria passata che tanto degradava tutti noi. Quale altro cittadino mi avrebbe sostituito sapendo ch'io ci avevo rimesso 10.000 Lire?

Presi dunque a quattro mani il coraggio che la pietà verso l'umanità che langue mi aveva messo in petto, mi procacciai ed arrischiai altri capitali, convinto che Dio non abbandona mai coloro che nelle opere di carità onorano Lui stesso. La mia speranza non fallì. Oggi la via è resa meno aspra e la mia consolazione consiste nell'aver adempito ad un mio dovere di cittadino.

Faccio osservare, che il capitale di gestione fu di Lire 74.000, fortunatamente oggi tutto coperto dall'attivo del Ricovero. Naturalmente che questo capitale non sarebbe bastata se io non avessi introdotto il sistema di „**Famiglia Patriarcale**“ con due sole persone di servizio stipendiate.

Premesso questo, le 28 mila lire che io ho guadagnate con mille mezzi sopra specificati, sarebbero di mia assoluta proprietà. L'amore e il desiderio di far riconoscere il Ricovero come Ente Autonomo, per cui è necessario un capitale di gestione, MI SPINSE A REGALARE QUEST'IMPORTO che io offro a nome pure dell'egregio Dott. Giovanni Serra. Sento il dovere di ricordare, come sempre feci, alla Congregazione di Carità, che senza la cooperazione dell'egregio Dottore, col mio solo denaro e lavoro, mai sarei riuscito a far funzionare l'Ospedale-Ricovero. Io termino additando alla riconoscenza della popolazione tutta l'opera svolta dall'esimio Dottore, mai stanco di lavorare per tutto quello che è bello, umanitario, altruistico.

Questa relazione che scrissi per i miei concittadini a delucidazione del mio operato valga a convincere i pochi che non credono esistere un uomo capace di sacrificarsi fino all'abnegazione per un ideale: la carità cristiana. Spero che ora

tutti saranno convinti ch'io gestii l'Ospedale-Ricovero e il Camposanto solo col desiderio di riuscire utile al mio paese ed ai miei poveri ricoverati.

Affermo che nel giorno che io vedrò funzionare l'Ospedale sotto l'amministrazione di una o più persone, che con nuove energie sapranno esplicare opere ben maggiori e più belle delle mie, quello sarà il giorno più bello della mia vita.

E chiudo il mio dire colla convinzione d'essere stato ben compreso ed augurandomi, che tutti i miei concittadini si facciano presto entusiastici miei collaboratori.

GIOVANNI ENDRIZZI

Nella parte descrittiva storica della costituzione del nostro Ricovero ci saranno molte deficienze per mancanza di dati al compilatore, il quale spera che in un prossimo tempo, forse qualche persona più competente, con dati che per mancanza di tempo io non ho potuto procurarmi, si prenderà a cuore questo dovere civico di eternare quanto si è fatto dai nostri trapassati e da noi a bene dei poveri.



AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA

"Giovanni Endrizzi"

RISTAMPA ANASTATICA A CURA DI
"A.P.S.P. GIOVANNI ENDRIZZI"

TRENTO
Tipografia Editrice Mutilati ed invalidi
1928